

ARCIDIOCESI DI CATANIA



VIA CRUCIS PER CATANIA

27 MARZO 2026

INTRODUZIONE

CANTO

L'Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea

Amen

L'Arcivescovo

La pace sia con voi

Assemblea

E con il tuo spirito

L'Arcivescovo

Fratelli e sorelle,

questa sera ci ritroviamo come comunità in cammino, per percorrere insieme la Via della Croce. Non è solo un ricordo del passato, ma un cammino vivo, che attraversa le nostre strade, le nostre case, le nostre paure e le nostre speranze.

Viviamo in un tempo segnato da conflitti, divisioni e violenze, visibili e invisibili. Guerre tra popoli, ma anche guerre nei cuori, nelle parole, nelle relazioni. In questo scenario, il messaggio della Croce ci appare radicale e controcorrente: una pace disarmata e disarmante.

Disarmata, perché non si impone con la forza, non cerca il dominio, non alza muri né brandisce armi. Disarmante, perché ha la forza dell'amore che sorprende, che spezza la logica dell'odio, che apre strade nuove dove sembrava impossibile.

Gesù, lungo la Via Crucis, non risponde alla violenza con altra violenza. Non si difende con il potere, ma si affida all'amore del Padre. E proprio così ci mostra che la vera pace nasce dal dono, dal perdono, dalla capacità di restare umani anche dentro il dolore.

Questa sera vogliamo metterci in cammino dietro di Lui, portando con noi le ferite del mondo e le nostre ferite. Vogliamo imparare a disarmare il cuore, a deporre ciò che ci rende duri, chiusi, ostili. E chiedere il coraggio di essere, nelle nostre città, artigiani di pace.

Che ogni stazione sia per noi un passo verso una pace più vera.

Che ogni preghiera ci renda più liberi dalla paura.

Che questo cammino ci trasformi, rendendoci segni concreti di una pace che non grida, ma costruisce.

Iniziamo dunque questa Via Crucis, con cuore aperto e passo umile, lasciandoci guidare da Colui che, sulla Croce, ha disarmato il mondo con l'amore.

Preghiamo:

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Il tuo Figlio Gesù ci insegni a rivivere intimamente in noi l'esperienza della sua passione per celebrare santamente il glorioso evento della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INIZIO PERCORSO – CANTO

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà» (Lc 23, 20-25)

I capi dei sacerdoti e gli scribi sono riusciti a far arrestare Gesù, con la collaborazione di Giuda, e vorrebbero farlo crocifiggere. Quanto paura, odio hanno per Gesù, che mette in discussione il loro modo di osservare la Legge e imporla alla gente, una rigida osservanza di regole senza tenere conto della motivazione per cui sono state date, senza cioè mettere al centro il bene dell'uomo. La chiusura alza muri, crea divisioni, violenza. La brama di potere porta a cercare di tenere la gente sottomessa facendo leva sulla sua ignoranza, facendo credere che sia giusto il proprio pensiero. Quando questo non è possibile si ricorre alla forza o si assecondano coloro che potrebbero ribellarsi e minare così il proprio potere. Quanto vale l'altro? E la dignità, il rispetto di ogni uomo/donna? La violenza scaturisce dall'egoismo, dal pensare solo a ciò che si vuole possedere, dominare, controllare, imporsi, o anche dalla paura verso chi spinge a guardarsi dentro, a rivedere il proprio modo di pensare e agire, riconoscere i propri errori.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Disarmaci, Signore.

Quando veniamo colpiti nel nostro orgoglio.

Quando affrontiamo situazioni nuove.

Quando non vengono accolte le idee e le nostre scelte.

Santa Madre...

Padre Nostro

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo» (Mc 15,16-20)

Gesù è consegnato ai soldati perché lo conducano al Calvario e lo crocifiggano. Essi non si limitano a condurlo fin sul Calvario e metterlo in croce ma lo deridono, insultano, umiliano, lo vestono e spogliano, come se non fosse un uomo come loro, come se non avesse dei sentimenti. Chissà se anche loro vengono trattati duramente, considerati degli esecutori di ordini senza possibilità di ribellarsi, di esprimere il loro pensiero.

Pilato consegna loro Gesù perché sia crocifisso, è un uomo che non può dare loro ordini, è nelle loro mani ed essi possono quindi riversare su di lui tutta la rabbia, la frustrazione, il desiderio di potere, di sentire che possono decidere della vita di qualcuno. È questo il comportamento dei bulli, che spesso sono ragazzi che subiscono violenza, fisica e/o psicologica, e a loro volta cercano qualcuno su cui riversare tutto il loro malessere, si sentono non visti, non ascoltati, non amati. Violenza genera altra violenza. Questo è anche il modo in cui certi uomini trattano le donne, le considerano come oggetti per il soddisfacimento dei propri piaceri. Si sono mai fermati a riflettere, ad immedesimarsi nel ragazzo bullizzato, nella donna violentata? Quanto è importante fermarsi almeno un attimo a riflettere sul gesto delle proprie azioni, sulle conseguenze del proprio comportamento, su come ci si sentirebbe a subire la violenza che si sta per compiere. Basta! Occorre spezzare la catena della violenza, non permettere che il male subito possa diventare male inflitto ad altri.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Rendici attenti, Signore.

Di fronte agli invisibili e scartati della nostra comunità.

Di fronte a coloro che non contano nella nostra città.

Di fronte ai popoli in guerra non considerati nei nostri dibattiti.

Santa Madre...

Padre Nostro

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5)

Gesù ha iniziato la salita verso il Calvario e gli hanno messo addosso la croce sulla quale verrà crocifisso. Sente tutti gli insulti, le derisioni, tutto quello di cui ogni uomo è capace e il dolore fisico per la flagellazione subita. Non regge tutto questo e cade a terra ma l'amore per il Padre e per gli uomini, nonostante tutto, gli dà la forza di rialzarsi e continuare il cammino.

Quante volte anche noi cadiamo o facciamo cadere! Le continue cadute per lo stesso peccato commesso, possiamo così scoraggiarci e pensare di non riuscire a farcela, ma il Signore ci chiede solo di rialzarci e riprendere il cammino, non ci chiede di essere perfetti, ci perdona. Io riesco ad accogliere il suo perdono e perdonarmi, usare misericordia verso me stesso o sono un giudice inflessibile ... ritengo di dover essere perfetto? Ci sono poi tutte quelle cadute che alcuni uomini causano ad altri, con la loro violenza diretta o indiretta, parole che uccidono, violenze fisiche, violenze psicologiche, guerre che distruggono tutto, cose e persone, e chi è ancora vivo è circondato da devastazione, da morte ... tutto questo per ragioni che non hanno senso: denaro, egoismi, brama di sottomettere chiunque possa pensarla diversamente, chiunque possa mettere in luce lati negativi, potere. Quante volte anche noi possiamo provocare la caduta di chi ci sta accanto, far leva sulle sue fragilità! In quel momento anche noi cadiamo perché abbiamo fatto del male a qualcuno. Riusciamo ad aiutare l'altro a rialzarsi e alzare noi stessi?

G. Preghiamo insieme e diciamo: Vogliamo camminare con te, Signore.

Quando ci sentiamo stanchi.

Quando ci lasciamo prendere dall'immobilismo.

Quando siamo tentati di delegare ad altri i processi di pace.

Santa Madre...

Padre Nostro

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2,34-35).

Soffermarsi sulla parola incontro può aiutarci a comprendere meglio come vivere questo tempo di conversione. Nella vita capita spesso di custodire nel cuore verità scomode, difficili da accettare. Anche Maria porta nel suo cuore una delle verità più dolorose che possano esistere: vedere il proprio Figlio condotto alla sofferenza e alla morte.

Eppure, rimane lì. Non fugge, non si sottrae. In quel momento di angoscia si compie l’incontro: una madre amorevole che accompagna il Figlio nella sua sofferenza. Maria non può togliere la croce a Gesù, ma può restargli accanto.

Questo episodio ci invita a guardarci attorno. Quante persone vicino a noi portano una sofferenza silenziosa? Nel nostro cammino di conversione siamo chiamati a non restare indifferenti, ma ad accompagnare chi soffre, offrendo presenza, ascolto e sostegno.

Quando scegliamo di non rimanere impassibili davanti alla sofferenza dell’altro, lasciamo spazio all’azione del Signore. È Lui che ci viene incontro e che rende possibile la conversione del cuore. Come nell’incontro tra Gesù e sua madre, è Dio stesso che trasforma un momento di dolore in un luogo di amore e di salvezza.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Maria, Vergine e Madre, sostenga i nostri passi di pace.

Nelle prove della nostra vita personale.

Nelle scelte che siamo chiamati a fare in famiglia.

Nel contribuire al bene della nostra città e del mondo intero.

Santa Madre...

Padre Nostro

V STAZIONE
Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo» (Mc 15,21)

In un mondo in cui l'unica cosa che conta è il benessere individuale, in cui allontaniamo tutto ciò che potrebbe destabilizzare la nostra serenità, l'esempio di Simone ci riporta all'essenza del Cristianesimo: l'amore incondizionato per il prossimo.

Davanti alle fatiche di Gesù, Simone non rimane indifferente. Non si allontana. Nel silenzio, si fa carico della sua croce per sostenerlo.

Troppe volte assistiamo alla sofferenza delle persone che ci circondano, senza fare nulla per loro. È, invece, proprio in questi momenti che il Signore ci chiama a superare i nostri limiti per donarci agli altri. Con un abbraccio, con una carezza, con una parola d'amore.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Aiutaci a camminare insieme, Signore.

Quando siamo tentati di fare tutto da soli.

Quando siamo tentati dall'indifferenza.

Quando la lamentela sembra che stia prendendo il posto dell'amore.

Santa Madre...

Padre Nostro

VI STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”» (Mt 25,34-36).

La tradizione popolare ci consegna il delicato e coraggioso gesto di una donna, Veronica, venendo fuori dalla calca ebbra di odio e di violenza, si avvicina a Gesù sofferente, piegato sotto il peso della croce. Il suo gesto misericordioso è carico di amore e tenerezza: asciuga il volto di quell'uomo che tanto aveva amato e accolto, con delicatezza e sollecitudine. Il suo gesto è silenzioso, non è accompagnato da parole, eppure sovrasta le urla e gli insulti della folla.

Noi spesso ci chiediamo: come dire il vangelo oggi? Come parlare di Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo, della nostra città? La Veronica ci insegna i gesti e ci mostra i segni del regno di Dio che viene: farsi vicino a chi è nel bisogno senza paura delle conseguenze, visitare e abitare le prigioni di ogni dolore e degrado sociale delle nostre città per restituire ad ogni uomo e ad ogni donna la dignità di un volto, creato a immagine e somiglianza di Dio.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Mostraci il tuo volto, Signore.

In coloro che sono sfigurati dalle guerre.

In coloro che fanno fatica e non trovano un senso alla vita.

In coloro che sono condannati dalla nostra indifferenza e dai pregiudizi.

Santa Madre...

Padre Nostro

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

«Mi hanno accerchiato... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte» (Sal 118,11.12-13.18)

Per la seconda volta vengono meno le forze e di nuovo Gesù cade a terra, vittima dell'imboscata dei nostri peccati. Il corpo di Cristo ferito cade; il corpo di Cristo che è la Chiesa cade a causa delle ferite inflitte su di essa: gli abusi, la violenza, la bramosia di potere, la ricerca dei primi posti, l'idolatria di sé stessi hanno procurato ferite che sembrano non rimarginarsi, che infiacchiscono le sue gambe e lo costringono a terra. Come curare queste ferite perché la Chiesa, corpo di Cristo e sua famiglia nel mondo, possa riprendere a camminare per annunciare la bellezza del vangelo ad ogni creatura? «Venite a me» dice Gesù «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,28-29).

La *via* di Cristo ci ricorda che le cadute non rappresentano la fine del cammino, ma possono diventare esperienze per comprendere che ci si può sempre rialzare in Cristo.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Illuminaci, Signore.

Quando siamo tentati dalla mania del controllo.

Quando siamo tentati dalla mania dell'onnipotenza.

Quando siamo tentati di andare alla ricerca di un Dio forte che sistemi ogni situazione e non riconosciamo la tua onnipotenza nella misericordia.

Santa Madre...

Padre Nostro

VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli"» (Lc 23,27-28).

In questi versi di Luca la figura delle donne non è importante solo per la loro empatia e la loro condivisione del dolore di Gesù, ma anche per il coraggio che mostrano nel rimanere accanto al condannato. Esse non scappano come la maggior parte dei restanti discepoli, al contrario, scelgono di camminargli accanto: prendono una posizione chiara, nonostante i pericoli che la scelta implica. Noi quanto siamo realmente desiderosi di assumere posizioni scomode per stare accanto a chi soffre nello scenario odierno? Siamo in grado di affliggerci e affiancarci a chi viene ingiustamente torturato e umiliato, e di renderci conto che oggi è in loro che il Signore vive e muore ogni giorno?

Dall'altro lato, Gesù risponde ai gesti delle donne amorevolmente, tentando di spiegare che non è lui il vero condannato a morte. Vede limpidamente come la sofferenza più grande sia destinata agli esseri umani che con tale gesto hanno scelto di allontanare dai loro cuori la Sua Luce. Anche mentre è immerso nel proprio tormento non può smettere di angosciarsi per coloro che Lo mandano alla croce. Tutt'oggi nei nostri cuori portiamo Cristo a morire quando scegliamo di far calare la notte dentro e fuori da noi. Tuttavia, si rivolge a noi ogni volta con lo stesso tono delicato con cui parla alle donne, e ci invita a vedere la vera fonte del suo dolore.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Guidaci, Signore.

Quando il dolore non ci permette di vedere nuove strade.

Quando le nostre povertà vengono considerate da noi come ostacoli insuperabili.

Quando abbiamo paura della verità e preferiamo fuggire.

Santa Madre...

Padre Nostro

IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!» (Rm 8,35.37).

La strada è ancora in salita e il corpo di Gesù si piega sempre più sotto il peso della croce. Gesù cade tra la polvere ed il suo stesso sangue, ha il respiro corto e le sue forze sembrano finite. La terza caduta è il momento in cui rialzarsi sembra davvero impossibile. Davanti a noi abbiamo l'immagine di Gesù, uomo come noi, che sa di non avere più la forza per rialzarsi sulle sue gambe.

Ha conosciuto il dolore e porta sulla sua schiena il peso della croce e della sofferenza del mondo. Eppure, si rialza. Nella contemplazione di questo momento possiamo ritrovare noi stessi e le nostre fatiche quotidiane. Noi giovani ci affacciamo alla vita con entusiasmo e gioia, occhi pieni di sogni e fame di senso, ma troppo presto, ormai, scopriamo di vivere in un tempo ricco di contraddizioni. Bombardati continuamente da informazioni che mostrano un male difficile da comprendere, ci interfacciamo con le croci del mondo che, insieme alle difficoltà del nostro quotidiano, diventano compagne silenziose nella vita di ciascuno.

Tutti noi portiamo nel cuore battaglie di cui non parliamo e di cui, talvolta, non capiamo neanche la matrice. E se in prima battuta possiamo provare a rialzarci con le nostre forze, arriva un momento in cui la nostra forza, da sola, non basta più.

Gesù, umiliato fino alla terra, ci mostra che la forza più vera nasce dall'abbandono del desiderio di onnipotenza e dalla consapevolezza che esiste un piano d'amore per ciascuno di noi.

L'esempio di Gesù che si rialza, è il ricordo più impattante del valore inestimabile della vita umana, chiamata a compiersi nel suo senso più profondo.

Ci invita, al contempo, a spostare lo sguardo oltre le nostre cadute, a sentire il dolore degli altri come un'eco silenziosa del nostro, e a camminare fianco a fianco, con il cuore aperto e l'anima vigile.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Guariscici, Signore.

Dalla paura di non farcela.

Dalla convinzione che non si può riparare nulla nelle relazioni.

Dallo sconforto degli scenari di guerra che ostacolano la speranza.

Santa Madre...

Padre Nostro

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

«I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte. Ed i soldati fecero così!» (Gv 19,23-24).

La legge imponeva che il condannato a morte dovesse essere crocifisso senza nulla indosso, nudo, privato di qualsiasi forma di protezione e dato in pasto allo sguardo curioso dei passanti. Così a Gesù è tolto tutto, tutta la sua esistenza è stata una progressiva spoliazione: una spoliazione volontaria, perché pur essendo di natura divina spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, e una spoliazione subita, quasi come un furto da parte di chi vuole accaparrarsi ciò che non gli appartiene, come i soldati che sembrano intuire la ricchezza di quella vesti. Certo anche se sporchi di sangue le vesti e la tunica di Gesù dovevano essere belli: erano i vestiti della festa, perché Gesù la notte in cui fu arrestato aveva celebrato la Pasqua con i suoi discepoli e le sue discepole. Ma la loro attenzione ricade sulla tunica, tessuta tutta d'un pezzo, che ricorda la tunica dalle lunghe maniche che Giacobbe aveva donato a Giuseppe, il figlio amato, che aveva suscitato l'invidia dei fratelli tanto da volerlo uccidere. La tunica, che tradizionalmente sotto il mantello stava aderente al corpo, è intera: non può di fatto essere spartita. Nella tunica che copre il corpo di Cristo possiamo vedere il simbolo di un dono totale, rappresenta quel corpo stesso, donato a tutti ma che è tutto per ciascuno. Nella tunica indivisa possiamo vedere ancora la Chiesa una e indivisa, in quella tunica è la piena umanità del Figlio di Dio, quell'umanità che non dobbiamo derubare, umiliare, che non dobbiamo tirare a sorte, perché ci viene donata ancora e sempre come veste nuova col battesimo.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Spogliaci del nostro orgoglio, Signore.

Quando mettiamo i nostri interessi individuali al centro rispetto al bene comune.

Quando siamo imprigionati dalle nostre idee e non guardiamo la realtà.

Quando le nostre convinzioni non ci pongono in uno stile di servizio.

Santa Madre...

Padre Nostro

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato alla croce

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”» (Lc 23,33-34).

La solitudine della sofferenza lascia spazio a parole di perdono. Sembra al di fuori delle possibilità umane questa presa di posizione nel momento più drammatico della sua parabola terrena: Gesù prega il Padre per il perdono dei suoi crocifissori, è una preghiera che risuona come un urlo, perché è pronunciata dalla croce. La solidarietà di Gesù qui si mostra in tutta la sua terribile e meravigliosa realtà: egli non solo si è fatto vicino ad ogni uomo e ogni donna, condividendo con noi le sofferenze, ma si è fatto carico di tutti i nostri peccati come se fossero i suoi, si è offerto di pagare per noi il riscatto perché noi potessimo essere liberati per sempre dalla morte. Inchiodato dai nostri peccati, innalzato sulla croce tra cielo e terra, ci insegna come amare e perdonare i nemici: perché non è facendo leva sulla nostra forza di volontà che si perdona, ma affidando tutto nelle mani del Padre, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). La preghiera di Gesù ci mostra quanto una parola, perdono, in apparenza debole rappresenti invece, con tutto il suo carattere paradossale, un invito rivolto agli uomini e alle donne di ogni tempo ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte: aggiungiamo atomi di odio al mondo? Oppure lo rendiamo più abitabile grazie a quell'amore/carità di cui Paolo ci dice che «non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13, 6-7).

G. Preghiamo insieme e diciamo: Rendici strumento di perdono, Signore.

Di fronte a chi riteniamo non meritevole.

Di fronte a chi cerca vita nuova.

Di fronte a chi è etichettato dalla società.

Santa Madre...

Padre Nostro

XII STAZIONE

Gesù muore in croce

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

«Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù dando un forte grido spirò» (Mc 15, 33-37)

Quanta morte circonda le nostre vite ogni giorno. È vero che la nostra permanenza sulla Terra ha un limite: è la natura. Ma come si può accettare il resto della morte? Come può un figlio adolescente accettare la morte di suo padre, il suo pilastro, distrutto nel fiore degli anni da un cancro fulminante? Come può un padre accettare la morte di sua figlia, divorata viva da una malattia che l'ha resa irriconoscibile? Come può una madre accettare che il suo bambino, appena affacciato alla vita, possa morire vittima dell'incuria della società? Come si può accettare la morte di una donna massacrata perché un uomo la considera un suo oggetto, e di nessun altro? Come si può accettare la distruzione di un popolo, colpito giorno e notte dalle bombe, reo di non poter o non voler abbandonare la propria casa? Come si può accettare tutta la morte di cui leggiamo e sentiamo ogni giorno, ovunque, per le trame di potere di persone malvagie? È troppo; fa male; non ha senso; tutto questo dolore toglie il respiro... fin quando non alziamo lo sguardo verso la croce. Sul legno della croce Gesù condivide con noi il dolore senza senso del mondo; condivide con noi la confusione di chi si sente abbandonato e grida verso il cielo; condivide con noi tutta la nostra umanità, scegliendo una morte prematura, atroce, ingiusta. “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte, e a una morte di croce.” (Fil 2,6-8) L'ha fatto per noi. Per non lasciarci soli nell'ora più buia. Per salvarci dalla malvagità di questa morte. Per mostrarci la luce oltre le tenebre.

«Sì. Naturalmente. È stato sempre così. Tutti gli orrori hanno seguito lo stesso corso, diventando sempre peggiori, costringendoti in una specie di collo di bottiglia finché, proprio nel momento in cui pensavi di dover essere schiacciato, ecco! eccoti fuori delle strettoie, ecco d'un tratto tutto a posto. L'estrazione si fece sempre più dolorosa, ma poi il dente eccolo estratto. Il sogno si fece incubo, e allora ti svegliasti. Si muore, si continua a morire, e poi eccoti al di là della morte. Come ho mai potuto dubitare di ciò?». (C. S. Lewis in Le lettere di Berlicche)

Santa Madre...

Padre Nostro

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce.

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura» (Gv 20, 38-40).

Due dei discepoli che avevano seguito Gesù di nascosto, da lontano, per non compromettersi, per paura dei capi del Sinedrio e degli anziani del popolo, recuperano in questo frangente il coraggio della fede in quell'uomo che ha dato la sua vita per riscattare quella dei peccatori. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo si prendono cura del corpo di Gesù e non hanno paura di infrangere la legge mosaica che vieta di toccare i cadaveri per non essere impuri e poter celebrare così la Pasqua. Gesù aveva lavato i piedi dei discepoli nella sua ultima notte insieme a loro, adesso sono coloro che lo avevano seguito a lavare e profumare il suo corpo straziato, in un gesto estremo di amore e devozione. Come nella grotta di Betlemme mani amorevoli hanno lavato e avvolto in fasce il piccolo Gesù, ora altre mani amorevoli con tenerezza materna lavano e ungono le sue piaghe e lo avvolgono in teli. "Quando sarò innalzato attirerò tutti a me", aveva detto Gesù. Ecco coloro che ne sono attratti, che testimoniano il loro discepolato nel momento della desolazione, della sconfitta, del buio. E noi, sappiamo testimoniare il nostro amore cristiano con coraggio, uscendo dalle comodità, da una routine rassicurante, dalla convenienza di rimanere dietro le quinte, per offrire cura e dignità a chi non ne ha, per essere "balsamo per le molte ferite" di un'umanità crocifissa?

G. Preghiamo insieme e diciamo: Vogliamo prenderci cura di te, Signore.

Nei fratelli e nelle sorelle che soffrono la fame.

Nei fratelli e nelle sorelle senza casa.

Nei fratelli e nelle sorelle a cui è stata lesa la dignità.

Santa Madre...

Padre Nostro

XIV STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

*Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

«Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria» (Mt 27,59-61).

Il figlio di Dio si fa uomo per rendersi vicino a noi, vive totalmente la sua umanità, preparandosi a questo momento, attraversandone la paura e, infine, accettandolo per amore. A Gesù non viene risparmiata la morte perché la fede cristiana non promette di rimuovere il dolore dalla vita, promette un senso nell'attraversarlo. Questo è uno dei momenti di maggiore sofferenza che si possa immaginare, preparare la salma di una persona amata. Davanti alla morte di Cristo i suoi amati sono chiamati a una prova di fede: tutto ciò che hanno visto in Lui muore con lui o è vero che non morirà in eterno? Se ciò che hanno vissuto insieme al loro Maestro preannunciava la risurrezione, il dolore di questa morte li pone di fronte alla tentazione che quella promessa fosse in realtà una fregatura. La vera domanda da porci di fronte alla morte è la stessa che Gesù fece a Marta davanti la salma del fratello Lazzaro: "Tuo fratello risorgerà (...) Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?" (Gv 11, 23-26). Il Signore ha scelto di abbracciare la sua passione fidandosi totalmente di questa promessa di vita fattagli dal Padre: il risultato sarà che la pietra del sepolcro verrà tolta.

G. Preghiamo insieme e diciamo: Tu non ci deludi, Signore: sei la nostra speranza!

Perché sei all'opera nella storia come seme fecondo.

Perché agisci con il tuo Spirito in coloro che liberamente ti accolgono.

Perché ti mostri nei piccoli e nei poveri, nel loro essere disarmati e disarmanti.

Santa Madre...

Padre Nostro

CONCLUSIONE

Preghiamo.

O Dio, Padre di tutti gli uomini,

che nel tuo Figlio crocifisso

hai rivelato la forza di un amore mite e senza difese,

insegnaci a percorrere le strade del mondo

con un cuore disarmato.

Donaci il coraggio di rinunciare alla violenza delle parole e dei gesti,

di spezzare le catene dell'odio e dell'indifferenza,

di costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla fraternità.

Fa' che, contemplando la Croce,

impariamo la pace che non domina ma serve,

che non impone ma ascolta,

che non ferisce ma guarisce.

Rendi la nostra città casa di accoglienza,

luogo di dialogo e di riconciliazione,

dove ogni persona possa sentirsi riconosciuta e amata.

E fa' di noi strumenti della tua pace,

capaci di disarmare i cuori con la forza del Vangelo

e di testimoniare, ogni giorno,

che l'amore è più forte di ogni male.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione finale

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dio, Padre di misericordia,

che nella Croce del suo Figlio ha rivelato la forza di un amore disarmato e disarmante,

vi benedica e vi custodisca. Amen

Il Signore Gesù,

mite e umile di cuore,

vi renda operatori di pace,

capaci di disarmare il male con il bene

e di seminare speranza nei luoghi della vita. Amen

Lo Spirito Santo,

fuoco di carità,

vi doni il coraggio di costruire relazioni nuove,

libere dalla violenza e aperte alla fraternità. Amen

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

*Testi curati dall'Ufficio Liturgico Diocesano Sez. Celebrazioni Episcopali e Diocesane
con le meditazioni scritte dai giovani universitari dell'Ufficio di Pastorale
Universitaria*